

Elleri: un lungo percorso di conoscenza e valorizzazione

Fabiana Pieri

Il progetto archeologico

Le prime notizie sul sito archeologico del Monte Castellier risalgono al 1870 e i primi scavi, dovuti a Karl Moser, al 1889. Le indagini condotte a più riprese nel corso degli ultimi cinquant'anni hanno portato all'individuazione dell'effettiva consistenza del deposito archeologico ed in generale della morfologia dell'insediamento.

Nel 2004 il Comune di Muggia, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, ha dato avvio all'iter per la realizzazione di una serie di interventi volti a rendere il sito accessibile e visitabile. L'accessibilità è necessaria per far comprendere l'importanza delle strutture e delle tracce del passato, rendendone consapevoli gli abitanti e coloro che ne hanno la responsabilità della gestione. La valorizzazione del patrimonio archeologico si realizza attraverso l'azione del *rendere fruibile*. Alla fruizione sono legati il restauro del bene e la progettazione e l'organizzazione dei luoghi in cui esso insiste.

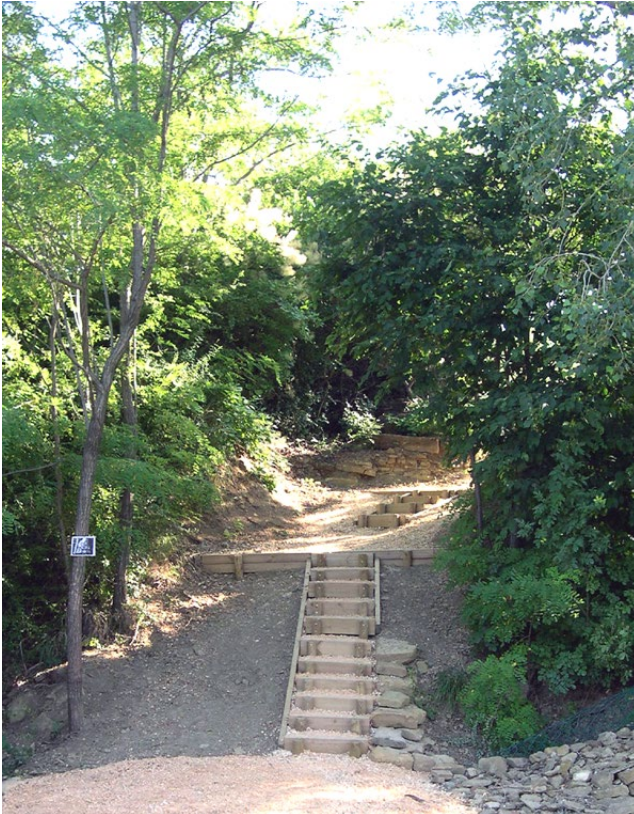


Fig. 3
*Percorso pedonale
di accesso al sito*
(foto di F. Pieri).



Fig. 4
*Percorso verso
il pianoro sommitale*
(foto di F. Pieri).



Fig. 5

*Il pianoro
sommale.
Dall'area d'arrivo
si ha una visione
completa dello
scavo
(foto di F. Pieri).*



Fig. 6

*Ponte per l'accesso
al pianoro sommale
(foto di F. Pieri).*

Questo primo progetto è stato realizzato grazie anche ad un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. Il Comune di Muggia ha acquisito le aree relative al pianoro sommitale del castelliere ed ha istituito una servitù di passaggio lungo il sentiero pedonale che dal serbatoio idrico conduce fino all'area scavata negli anni precedenti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (MASELLI SCOTTI 2001).

Il percorso è stato realizzato con la posa di ghiaia e la realizzazione di scalette in legno per il superamento dei valli inferiori (fig. 3). Un ponte in legno (figg. 4, 5 e 6) consente il superamento della struttura di difesa che delimita il pianoro sommitale ed una passerella, sempre in legno, consente una buona visuale di tutte le strutture archeologiche senza porre in contatto diretto i visitatori con le stesse e permettendone la conservazione (fig. 7). Il pianoro è stato dotato di un'aula didattica all'aperto e di pannelli didattici plurilingui per consentire la comprensione delle strutture archeologiche visibili (fig. 8).

Alla conclusione di questo primo lotto è parso necessario ampliare l'area di scavo per rendere fruibile l'antico villaggio fortificato, ovvero renderlo leggibile al pubblico, e realizzare il completamento del percorso di visita per collegare il sito all'abitato di Santa Barbara ed includere nell'itinerario anche la necropoli.

Fig. 7

La passerella permette l'accesso al varco presso il vallo, originario ingresso al pianoro sommitale (foto di F. Pieri).



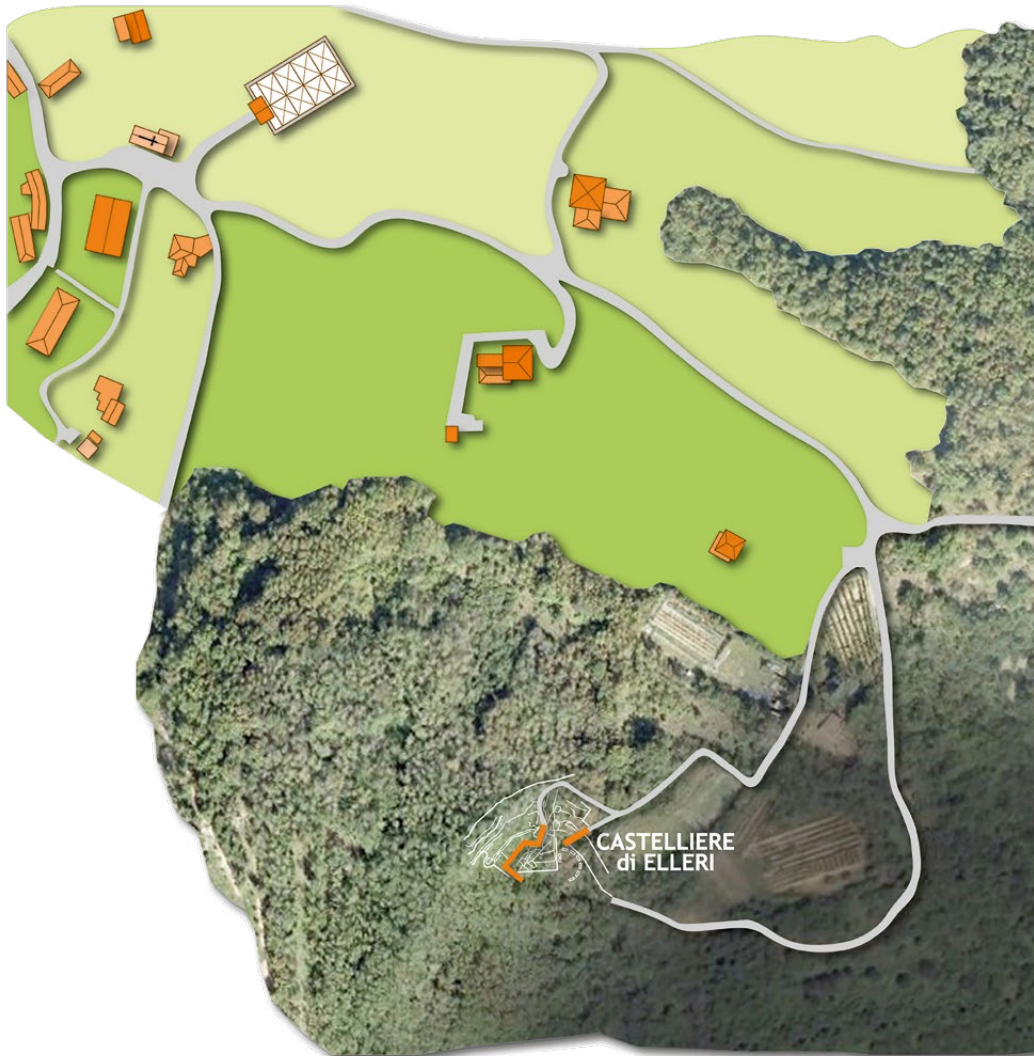


Fig. 8

Pannello collocato presso l'aula didattica: illustra la frequentazione protostorica del sito (foto di F. Pieri).

Nel febbraio del 2008 è stato affidato alla scrivente l'incarico di redigere il progetto preliminare per la valorizzazione del castelliere, necessario per richiedere un finanziamento alla Regione Friuli Venezia Giulia a valere sulle leggi dedicate alla "Conservazione e valorizzazione dell'architettura fortificata". Nel novembre 2010 è stato consegnato all'amministrazione comunale il progetto esecutivo redatto dalla scrivente, dall'ing. Andrea Borgobello e dalla Mecasol S.r.l. con la collaborazione dell'arch. Luca Colomban (MASELLI SCOTTI, PIERI, VENTURA 2011).

L'apertura del cantiere del secondo lotto è avvenuta nel luglio del 2012. La realizzazione dei lavori di scavo archeologico, di restauro conservativo delle strutture e di realizzazione dei percorsi carrabili e pedonali di accesso e visita si sono conclusi solo nel dicembre 2016 a causa dell'introduzione, a partire dal novembre 2011, della rigorosa applicazione del *Patto di Stabilità e Crescita* dell'Unione Europea che ha



implicato un relativo adeguamento del *Patto di Stabilità Interno* dello Stato italiano con l'obbligo per gli enti territoriali di effettuare spese perfettamente corrispondenti all'ammontare delle entrate.

Il percorso di visita e gli interventi recenti

Ora, a seguito degli interventi effettuati, il visitatore che giunge nell'abitato di Santa Barbara viene accolto da un pannello didattico plurilingue che descrive l'area archeologica ed i percorsi di visita (**fig. 9**). Una strada carrabile (**figg. 10 e 11**) consente l'accesso al pianoro sommitale anche ai diversamente abili e un percorso pedonale



Fig. 9

Planimetria con indicazione dell'area archeologica e dei percorsi di visita (elaborazione di F. Pieri).

Fig. 10

Strada carrabile d'accesso al pianoro sommitale (foto di F. Pieri).

Fig. 11

Strada carrabile d'accesso al pianoro sommitale; particolare di un tratto pavimentato con binderi di pietra arenaria (foto di F. Pieri).



Figg. 12-13

Percorso d'accesso alla necropoli (foto di F. Pieri).





25

169

Fig. 14

Muro di cinta oggetto del recente scavo archeologico stratigrafico e del restauro conservativo (foto di F. Pieri).



consente la visita alla necropoli (**figg. 12 e 13**). La strada carrabile è stata realizzata tramite stesura di materiale arido e ghiaioso con formazione di canalette per lo sgrondo delle acque meteoriche, formate da una doppia cordonata in arenaria. Due rampe a pendenza accentuata sono state pavimentate con binderi di pietra arenaria (*masegno* di Muggia), provenienti dalla cava Renice posta qualche metro più sotto (cfr. Furlani, *infra*, pp. 49-50).

Sia il sedime del percorso pedonale realizzato durante il primo lotto di interventi che quello carrabile recentemente attuato sono stati studiati in modo da non interferire con le attività agricole che si svolgono lungo i ripiani intermedi. È importante assicurare la continuità di utilizzo dei terrazzi del castelliere, perché ciò consente la fruizione economica del territorio da parte degli abitanti, ma anche la manutenzione della vegetazione, evitando l'eccessiva espansione del bosco incolto.

Sono stati effettuati degli scavi archeologici stratigrafici presso il vallo fino alla messa in luce dell'originario varco d'accesso al pianoro sommitale (**fig. 14**). Ora, a seguito del restauro conservativo delle strutture messe in luce, il visitatore potrà rendersi conto dell'effettiva consistenza dell'impianto murario originale percorrendo un tracciato ad anello creato a completamento di quello iniziato nel corso del primo lotto di interventi (**figg. 15, 16 e 17**).

Fig. 15

Muro di cinta e percorso di visita (foto di F. Pieri).



Fig. 16

Muro di cinta e varco di accesso al pianoro sommitale (foto di F. Pieri).



Fig. 17

Percorso di visita presso il muro di cinta (foto di F. Pieri).



La necropoli è stata riqualificata con la posa di una bio-rete antierosione in cocco per il contenimento del terreno, successivo riporto di terra vegetale e semina e spaglio di un miscuglio di sementi idonee di specie autoctone. Per segnare la posizione originaria delle tombe sono state collocate delle lapidi in pietra arenaria con foro centrale e stelo in acciaio inox da annegare nel terreno, per assicurare la permanenza in loco delle stesse e contrastare il dilavamento del terreno. A monte dell'area archeologica è stato realizzato un piccolo piazzale belvedere con un pannello didattico (fig. 18).

I pannelli didattici plurilingui sono stati collocati in precisi luoghi di sosta, che diventano postazioni prospettiche, punti di osservazione pilotati al fine di poter leggere il deposito archeologico collocato nel contesto territoriale. I pannelli, concepiti come una “visita guidata”, presentano immagini dei reperti conservati presso il Civico Museo Archeologico di Muggia (che vengono pertanto contestualizzati

Fig. 18

*Piazzale belvedere con pannello didattico presso la necropoli
(foto di F. Pieri).*

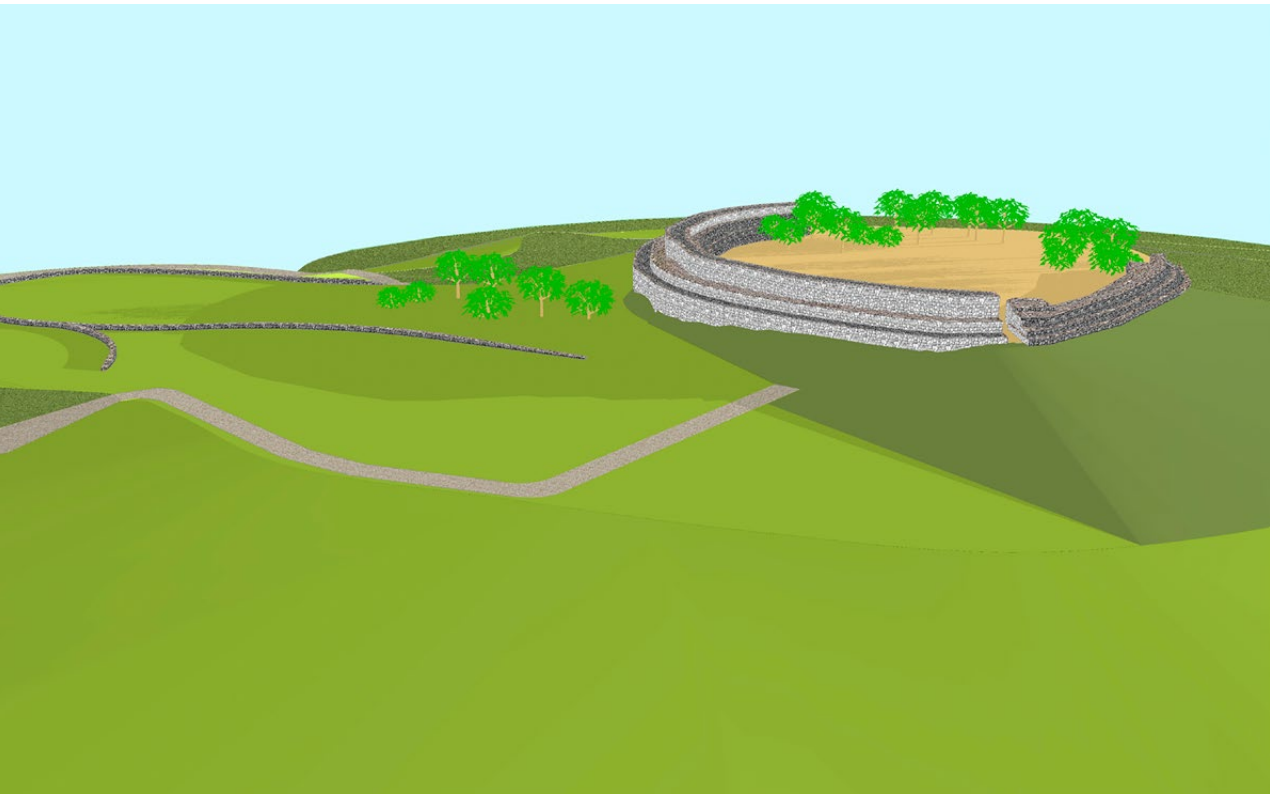


nel luogo di ritrovamento) e materiali inediti, quali disegni e rendering ricostruttivi (figg. 19 e 20). La centralità del visitatore-fruitore ha portato all'utilizzo prevalente di immagini e di un testo breve e semplificato, che seleziona i contenuti fondamentali partendo dal punto di vista del destinatario, evitando l'affollamento informativo. Si è voluto promuovere una forma di sviluppo turistico che rispetti la valenza storica del luogo e permetta al visitatore di fare un'esperienza piacevole ed istruttiva.

Il progetto archeologico è un'operazione culturale completa che prevede, parallelamente e successivamente allo scavo archeologico stratigrafico, un'attività di studio e di analisi delle strutture e dei materiali. Sono stati effettuati studi dei reperti ceramici e di quelli faunistici, uno studio palinologico ed archeobotanico ed alcune datazioni al radiocarbonio su resti di fauna e carboni per la verifica delle datazioni. Il volume presenta i risultati di questa complessa attività scientifica.

Fig. 19

Ricostruzione del sito nell'età del Bronzo medio
(ricostruzione di G. Almerigogna e rendering di F. Pieri).



Dal progetto archeologico al progetto paesaggistico

La valorizzazione del Monte Castellier di Elleri, a Santa Barbara di Muggia, si colloca all'interno di un progetto territoriale che investe tutto il territorio muggesano: la formazione di un parco storico-archeologico-paesaggistico concepito come un *museo diffuso*, ovvero un *sistema* locale unificante più monumenti ed aree archeologiche percepibili come appartenenti ad un'unità ambientale che fa capo ad un museo locale, il Civico Museo Archeologico ubicato nel centro storico di Muggia. I tre punti nodali del progetto sono, appunto, il Castelliere di Elleri, il Civico Museo Archeologico di Muggia e il sito di Muggia Vecchia, già oggetto di valorizzazione dal 1998 al 2003 (PIERI 2004).

Il *progetto archeologico* diventa *progetto culturale* per arricchire la società attraverso la valorizzazione del patrimonio locale, ma anche *progetto paesaggistico* per consentire una lettura sinergica tra sito archeologico, sistema insediativo e stratificazione dei paesaggi. Il carattere del paesaggio *deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni* (Convenzione europea per il paesaggio, Firenze 2000) e, pertanto, i percorsi di visita sul territorio devono essere concepiti per consentire ai cittadini di leggere l'organizzazione sociale dello spazio plasmata nei secoli dalla natura e dall'uomo.

La recente iniziativa di un gruppo di cittadini di Santa Barbara di farsi carico della manutenzione attiva del sito archeologico, in risposta ad un bando pubblico di proposte progettuali di collaborazione con l'amministrazione per la valorizzazione e manutenzione del territorio comunale, ci ha fatto capire di aver raggiunto l'obiettivo di far comprendere agli abitanti del territorio l'importanza di preservare il deposito archeologico come componente del paesaggio, della cultura e della storia del luogo per tramandarlo alle future generazioni.

Jelarji: dolga pot spoznavanja in vrednotenja

Leta 2004 je Občina Milje v dogovoru z *Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* začela postopek za izvedbo vrste posegov, ki naj bi zagotovili dostop do arheološkega najdišča na Kaštelirju in omogočili njegov ogled.

Drugi del projekta za vrednotenje gradišča se je zaključil decembra 2016.

V okviru celotnega arheološkega projekta so opisani različni postopki stratigrafskega izkopa arheoloških plasti, konservatorsko-restavratorska dela ter ureditev pešpoti in cest do najdišča.

Didaktična oprema poti se umešča v okvir projekta, ki zaobjema celotno miljsko območje: ureditev zgodovinsko oziroma arheološko-krajinskega parka, ki bo zasnovan kot muzej na prostem oziroma kot nekakšen lokalni sistem, ki bo povezoval več spomenikov in arhitekturnih najdišč, pripadajočih prostorski enoti v okviru lokalnega muzeja.

Elleri: a long path towards knowledge and cultural enhancement

In 2004, the Municipality of Muggia, in agreement with the *Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia*, proceeded to carry out a series of activities with the final aim of making the archaeological site of Monte Castellier both accessible and visitable.

The second lot of the Monte Castellier cultural enhancement project ended in December 2016.

The overall archaeological project included stratigraphic archaeological excavation, restoration, conservation and the creation of pedestrian pathways and car routes to be used during the visits.

The didactic set-up related to the visitor's pathway is part of a territorial project that involves the entire territory of Muggia: the creation of an historical/archaeological landscape is conceived as an open-air museum, thus a local system bringing together monuments and archaeological areas perceived as belonging to an environmental unit under the direction a local museum.

Elleri: ein langer Weg zu neuen Erkenntnissen und zur Wertschätzung

Im Jahr 2004 hat die Gemeinde Muggia in Zusammenarbeit mit der *Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* mit den Arbeiten begonnen, um die Ausgrabungsstätte für Besucher zugänglich zu machen.

Der zweite Abschnitt des Projekte von Monte Castellier wurde im Dezember 2016 abgeschlossen. Im Rahmen des archäologischen Gesamtprojekts werden die Arbeiten der stratigrafischen Ausgrabung, der konservativen Restaurierung und des Baus von Fuß- und Fahrwegen für die Besucher beschrieben.

Die didaktische Anordnung der Pfade ist Teil eines territorialen Projektes, welches das gesamte Gebiet von Muggia umfasst: die Gründung eines historisch/archäologischen-Landschafts Parks, geplant als Freilichtmuseum, beziehungsweise als lokales System unter der Verwaltung eines örtlichen Museums, das mehrere Denkmäler und archäologische Bereiche, die als Umgebungseinheit wahrnehmbar sind vereinigt.